

# Fra voglia d'ordine e rischi di favorire le frange estremiste

di **Massimo Franco**

**S**i indovina una punta di allarme, dopo le parole del presidente del Consiglio contro l'occupazione di scuole e università. Ieri Silvio Berlusconi ha detto che quanti impediscono ai ragazzi di seguire le lezioni commettono «una violenza»: anche perché a suo avviso a protestare è una minoranza. Ed ha convocato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «per dargli indicazioni su come devono intervenire le forze dell'ordine». Frase ambigua: ma non abbastanza da evitare una sollevazione all'idea di un intervento della polizia. La coincidenza con le polemiche legate alla manifestazione di sabato indetta dal Pd, ha fatto il resto.

L'ipotesi che al premier quelle frasi siano scappate è poco verosimile. Anche questa volta, di fronte ad una protesta che lievita, Berlusconi ha deciso di rilanciare; di schierarsi con la «maggioranza silenziosa che studia».

Ma con effetti contraddittori. Dal Quirinale è arrivata una nota cauta ed equidistante di Giorgio Napolitano. «Io non debbo decidere da che parte stare», ha spiegato a studenti e ricercatori della «Sapienza» di Roma. «Non posso stare dalla parte del governo e delle sue scelte, nè dalla parte opposta».

## Napolitano cerca di attenuare le polemiche sulle parole del premier

Eppure il capo dello Stato non si sente «estraneo». Anzi, esorta a ridiscutere in Parlamento i tagli al

bilancio per l'istruzione, contenuti nel decreto del ministro Mariastella Gelmini. La reazione al premier di alcuni rettori lascia indovinare il timore che la sola ipotesi della polizia negli atenei inasprisca una situazione che per ora è degenerata solo in casi isolati, come a Milano. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, anche per coerenza col suo passato giovanile ha già detto che gli studenti debbono poter manifestare.

Ma anche chi nel Pd è schierato con Palazzo Chigi, poi suggerisce di fare proprio quanto ha detto ieri sull'argomento il presidente della Cei, Angelo Bagnasco: un inno alla moderazione e ad evitare scorciatoie semplicistiche, un po' diverso dalla prosa allarmistica del premier. Anche perché in quel modo Berlusconi ha finito per rafforzare soprattutto chi vuole lo scontro. Per questo Walter Veltroni indica al governo la «via maestra» di Napolitano. E il Pdl sembra disposto a farlo. Forse, cresce la preoccupazione salutare di non offrire pretesti ai provocatori che nella rissa troverebbero un ruolo da protagonisti.